

la **CIMINIERA** presenta



ossier

a cura di Pasquale Natali



Il capitano **Mario 2** **CILIBERTO**

Marina VINCELLI
Mario DOTTORE
Antonio CORTESE

una storia **OLTRE** il mito

17
2022

Ricordo di un Ufficiale e Gentiluomo

DISCLAIMER:

Le immagini riprodotte nella pubblicazione, se non di dominio pubblico, riportano l'indicazione del detentore dei diritti di copyright. In tutti i casi in cui non è stato possibile individuare il detentore dei diritti, si intende che il © è degli aventi diritto e che l'associazione è a disposizione degli stessi per la definizione degli stessi.

Per eventuale stampa il formato della pagina è un A5

Il Formato A5 ha le seguenti dimensioni:

in centimetri è 14, 8 cm x 21,0 cm

in millimetri è 148 mm x 210 mm

in pollici è 5,8 in x 8,3 in



Allegato a La Ciminiera[©] - Anno XXVI - 2022

Progetto editoriale di Pasquale Natali

Direzione, redazione e amministrazione

CENTRO STUDI BRUTTIUM

Ivia Bellino 48/a, 88100 - Catanzaro

tel. 339-4089806

www.centrostudibruttium.org info@centrostudibruttium.org

C.F. 97022900795

Periodico di cultura, informazione e pensiero del Centro Studi Bruttium[©] (Catanzaro) Registrato al Tribunale di Catanzaro n. 50 del 24/7/1996.

Chiunque può contribuire alle spese. Manoscritti, foto ecc.. anche se non pubblicati non si restituiranno.

Sono gratuite (salvo accordi diversamente pattuiti esclusivamente in forma scritta) tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali. Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.

La responsabilità delle affermazioni e delle opinioni contenute negli articoli è esclusivamente degli autori.

iDOSSIER del Centro Studi Bruttium®

A cura di Pasquale NATALI

17

Marina VINCELLI - Mario DOTTORE - Antonio CORTESE

IL CAPITANO MARIO CILIBERTO:

UNA STORIA OLTRE IL MITO

PRIMA EDIZIONE

VOLUME 2 di 2



CENTRO STUDI BRUTTIUM® EDITORE
MMXXII



RINGRAZIAMENTI

La signora **Guglielmina Vincelli - Ciliberto**, nipote diretta del **Comandante Ciliberto**, unendosi agli autori del presente volume intende, particolarmente, ringraziare a nome della famiglia Ciliberto per la signorile disponibilità:

- Il marchese ing. **Corrado Romanazzi** da Bari, figlio della baronessa Maria Macri;
- Il barone, architetto **Francesco Macrì** da Locri, nipote diretto della baronessa Maria;
- Lo scrittore e saggista di Gioiosa Ionica **Ernesto Papandrea**, in servizio presso il Museo Nazionale di Locri;
- Il nobiluomo di Gioiosa Ionica avvocato **Eldo Naymo** Pellicano Spina;
- Il “legendario” quarto farista di Capo delle Colonne, il sig. “**Ciccio**” **Sestito**;
- Il Professore **Raffaele Morisciano** da Locri, suo fratello il dottor **Giuseppe Morisciano** e sua sorella, la maestra **Francesca Morisciano** in Mamone da Reggio di Calabria;
- L'ex Direttore dell'Ufficio postale di Marina di Gioiosa **Enzo Salomone**, con la sua gentile consorte, la gentildonna palermitana Giusy Caravella;
- Il dottore Farmacista **Ermene Gravante** da Marina di Gioiosa;
- Il geometra **Ettore Mazzaferro**, ex Capo Stazione a Marina di Gioiosa Ionica, con il suo ottimo figliolo Gianluca, noto grafico per grandi aziende industriali e commerciali del Lazio e della Lombardia;
- Gli eredi diretti dei sommergibilisti **Giuseppe Gennaro** da Marina di Gioiosa ed **Antonio Diana** di Villasimius;
- Il dott. **Saverio Zavaglia** da Marina di Gioiosa funzionario dell' ARSAC, sede operativa di Locri;
- Il signor **Raffaele Papandrea** da Gioiosa Ionica;
- L'ex funzionario dell'ufficio anagrafe del Comune di Bovalino, signor **Franco Vottari**.

Mario DOTTORE

Ricordo di un ufficiale e gentiluomo



La vicenda dell'eroe di guerra, Mario Ciliberto, comandante del sommergibile *“Foca”* è ben nota e documentata storicamente.

Tuttavia, l'inserimento ufficiale della nobile figura del Ciliberto nell' *“Albo d'Oro”* della Storia della nostra Marina Militare, ha posto, su un piano secondario, gli squisiti elementi caratteriali di una personalità nella sua quotidianità di vita e nei rapporti sociali.

Il presente Dossier, supervisionato con grande amore, proprio da una nipote dell'Ufficiale di Marina, l'architetto e giornalista **Marina Vincelli** di Crotone, avvalendosi della collaborazione del dottor **Mario Dottore** e dell'ingegnere **Antonio Cortese**, per le ricerche complessive delle fonti documentali, contribuisce a colmare questa lacuna.

Gran parte del materiale storico presentato è inedito e, come i lettori potranno constatare, mantiene una forte vitalità, freschezza, unite ad una potente forza evocatrice, che spesso commuove.

La figura di **Mario Ciliberto** la si ritrova, così, in una luce nuova, per tanti aspetti insolita, in un ambiente diverso dal



rigido mondo militare, dove gli echi di guerra si avvertono lontani, quasi esorcizzati e dove l'uomo **Ciliberto** vive una breve ma intensa storia sentimentale con la bella baronessa gioiosana, **Maria Macrì**.

Mario Ciliberto è descritto come eroe di guerra, ma è anche ritratto attraverso i suoi affetti famigliari, i suoi rapporti con gli umili pescatori della marina di Gioiosa, con i parenti ed amici di Gioiosa e Crotone, sullo scenario di due

realità territoriali, legate al mare ed allietate da un clima e da un paesaggio tipicamente mediterranei.

Scenari, momenti inediti, pause, nella vita di un personaggio entrato nella leggenda, ma che il magistrato *“tocco”* della penna di **Marina Vincelli** delinea con delicatezza, nel rigoroso rispetto della verità espositiva, anche su un piano famigliare ed affettivo.

Si viene così a creare, in modo molto naturale ed originale, superando quella storiografia celebrativa dei fatti militari, un suggestivo contesto di conservazione e perpetuità della memoria storica di notevole valenza culturale.



DETERMINAZIONE DEL 18.8.1945

“Comandante” Capitano di Corvetta

Mario Ciliberto

Medaglia al valor militare con proposta di medaglia
d'argento.

Motivazione

Comandante di sommergibile posamine effettuava
la posa di tre sbarramenti in acque particolarmente
pericolose e sorvegliate dal nemico dimostrando
elevati dosi di coraggio. Nell'espletamento del
proprio dovere scompariva in mare sacrificando con
estrema dedizione la propria esistenza alla Patria.

10.6.1940 – 23.10.1940.

Marina VINCELLI - Mario DOTTORE

IL SOMMERGIBILE GEMMA NEL PORTO DI CROTONE LA CONSEGNA DELLA BANDIERA DI COMBATTIMENTO

- **IL 4 NOVEMBRE 1936 FU UNA DATA MEMORABILE PER LA CITTÀ DI PITAGORA**

Il 04.11.1936, (*Anno XIV° dell'“Era Fascista”, come si diceva allora*) si svolse a **Crotone** un solenne rito militare: **“La Consegna della Bandiera di Combattimento”** al Sommergibile **“Gemma”**, affidato nelle mani del Tenente di Vascello, **Cavaliere Mario Ciliberto**.

Per la ricorrenza, nel Porto si trovava attraccato accanto al *“moderno”* Sommergibile **“Gemma”** (*varato nel Maggio 1936 nei Cantieri di Monfalcone ed entrato a far parte della squadra sommergibili di Taranto nei mesi successivi*) **il Regio Cacciatorpediniere “Ippolito Nievo”** comandato dal **Capitano di Fregata, Garofolo**.

Sul ponte di quest'ultima unità navale, avevano preso posto le autorità civili e militari (*ritratte dall'obiettivo del noto fotografo Salvatore Caminiti da Cirò n.d.r.*), ricevute a bordo delle due importanti unità della Marina da Guerra, dal **Capitano di Vascello**

Tortelli, comandante della nave “*Duilio*”, dal comandante **Mario Ciliberto**, dagli Stati Maggiori e dal Presidente della Lega Navale.

Nel Porto di *Crotone* emergeva la sagoma affiorante del grande sommergibile da guerra, il “*Gemma*”, ormeggiato per questa grande celebrazione e collegato al molo da una lunga passerella.



Il sommergibile “Gemma” in allestimento a Monfalcone
(da www.grupsom.com)

Alla consegna sul *Molo Giunti* erano intervenuti il vice-prefetto comm. **Cesareo**, il podestà al comune cav. uff. **Giuseppe Cosentino**, il reggente del Fascio ing. **Armando Pagano**, la fiduciaria provinciale dei fasci femminili signora **Fiore**, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle forze armate, delle associazioni combattentistiche, della Milizia.

Nella circostanza, fu proprio il comandante **Ciliberto**, a prendere in consegna la bandiera di combattimento, tessuta appositamente da donne

artigiane di Crotone ed offerta dal Presidente della Sezione della Lega Navale di Crotone, ingegnere **Cizza**.

Del resto l'importanza ed il simbolismo del “*Solenne Rito*” della Nostra Marina pur si palesa nella “fredda” lettura dei disposti Ministeriali che fissano caratteristiche tecniche dei materiali da utilizzare, modalità di realizzazione, “Logo”, dimensioni ecc. sia dei vessilli di combattimento che dei “*Cofani Portabandiera*”.

Questi contenitori, infatti, per severe consegne militari, devono essere con ogni attenzione e diligenza custoditi, nella fattispecie, dentro la cabina dell'Ufficiale Comandante la stessa Unità navale.



Crotone, Molo Giunti 04-11-1936 Cofanetto Portabandiera Standard” dell'Associazione Marinai D'Italia Uno simile fu consegnato al “Gemma”



Molo Giunti Crotona 04.11.1936 XVIII° Annuario della Vittoria Italiana (1915-1918) Momenti della Solenne Cerimonia di Consegna della bandiera di Combattimento al Sommergibile "Gemma".

Il Comandante dell'Unità Navale, **Tenente di Vascello Mario Ciliberto** (*di spalla nella foto*), sul ponte del Sommergibile riceve a bordo le rappresentanze intervenute alla manifestazione.

Sul Molo, tra festoni e bandiere, a partire da sinistra si trovano schierate le rappresentanze della Milizia, le Autorità Politiche Istituzionali e delle Organizzazioni Sindacali, le rappresentanze militari e delle associazioni combattentistiche della Crotoniatide.



Crotone 04-11-1936. Momenti conclusivi della solenne cerimonia della consegna della bandiera di combattimento al sommergibile “Gemma”.

Le Autorità Civili, Politiche, Militari abbandonano il ponte del “Gemma” al seguito del Vescovo di Crotone e Santa Severina Mons. **Antonio Galati**, visibile tra i sacerdoti di “scorta”. Accanto al “Gemma”, ben riconoscibile per il suo inconfondibile e bel “design” il Cacciatorpediniere “**Ippolito Nievo**” da cui saranno sparate le previste salve regolamentari di rappresentanza della Nostra Gloriosa Marina Militare..

Si trattò, in effetti, di un evento di grande risonanza nazionale che attestava, come elementi dello stesso insieme, non solo l’alta qualità di comando e il

valore del **Tenente di vascello** ma altresì un primato economico e strategico della città di **Crotone**.

“Fu un giorno di festa grande; una grande accoglienza con la presenza di tutte le autorità; c’era tutta Crotone considerando che l’ormeggio di un sommergibile nel porto della città costituiva, per quel tempo, un evento eccezionale”, così racconta oggi il **“leggendario”** quarto farista di **Capo Colonna, Francesco Sestito** (classe 1940), perpetuatore di una ricca tradizione orale marinaresca locale.

La cerimonia militare fu, perciò segnata da una immensa folla che gremiva i moli e “con calore” salutava i marinai d’Italia, ed iniziò alle ore 11 precise con lo sparo delle salve regolamentari

La benedizione alla bandiera e allo scafo fu impartita dall’Arcivescovo di Crotone e Santa Severina, mons. **Antonio Galati**, e a seguire si tennero gli interventi dei rappresentanti istituzionali: il dottor **Gaspare Bianchi** per la città, il Vice Prefetto Cesareo (*a nome del Prefetto di Catanzaro, grande ufficiale De Luca*) e l’ingegner **Cizza**, il quale, dopo un “patriottico” discorso procedette alla consegna della bandiera di combattimento

A rafforzare il significato di un evento tutto crotoniate, la scelta della “madrina” del “Gemma” caduta sulla giovane ed affascinante Marchesa donna **Giovanna Albani da Crotone**, come “icona ufficiale” della proverbiale bellezza e straordinaria tempra delle donne di Crotone.

La cronaca segna anche, in dettaglio, che Il

suggestivo momento dell'alza-bandiera sull'albero del sommergibile fu salutato dalle "note degli inni della patria", dal "fragore" delle artiglierie dell' "*Ippolito Nievo*" e dal suono delle sirene dei piroscafi in rada.

- **RASSEGNA STAMPA**



IL GIORNALE D'ITALIA - numero 265 del 06.11.1936

Pagina dedicata alla "Cronaca di Calabria", contenente l'articolo - **Un solenne rito di guerra a Crotone - Consegna della bandiera al sommergibile "*Gemma*"**,



IL GIORNALE D'ITALIA - numero 266 del 07.11.1936

Come si svolse il solenne rito di Crotone marinara per la consegna della bandiera di combattimento al sommergibile "*Gemma*" a firma-pseudonimo "*Il Girovago*"

FILMATI CONSEGNA BANDIERA DI COMBATTIMENTO

- a) La bandiera di combattimento per il
sommergibile Corallo

<https://youtu.be/GwRG0YiPOKE>



- b) Le bandiere di combattimento a tre
sommergibili Smeraldo, Topazio, Diamante

<https://youtu.be/u0TvCFCu7l4>



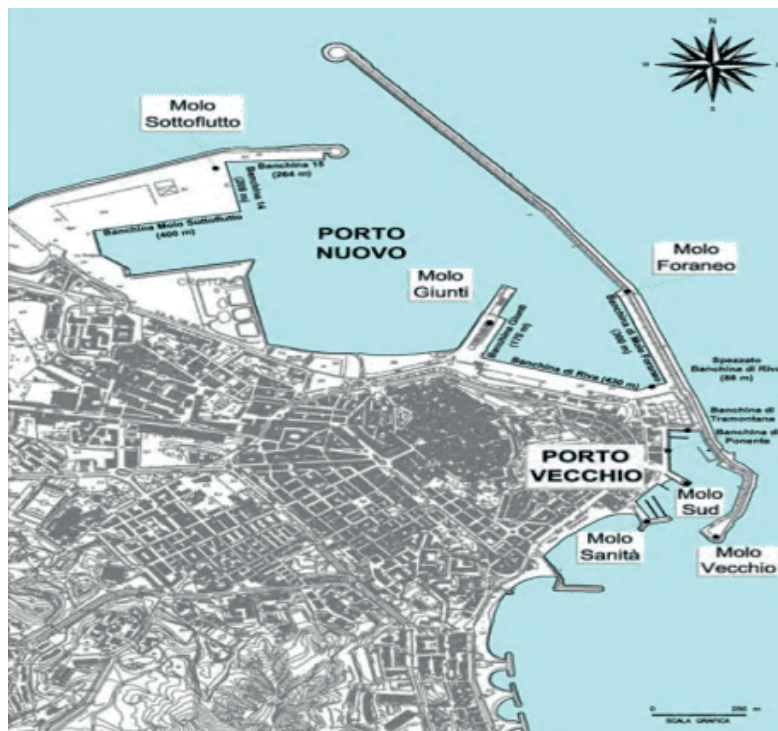
***CROTONE 04.11.1936, MOLO "GIUNTI",
XVIII° ANNUARIO DELLA VITTORIA ITALIANA***



Le autorità a bordo del « Gemma »

(Foto Caminiti)

Consegna della **bandiera di combattimento** da parte dell'ing. **Cizza**, presidente della sezione della lega navale di Crotone al sommergibile "**gemma**" comandato dal tenente di vascello **Mario Ciliberto** ed alla presenza di autorità istituzionali, dell'associazionismo crotoniate, del partito nazionale fascista e della "madrina" della nuova unita'navale, la **marchesa donna Giovanna albani**.



Attuale Pianta planimetrica della Città e del settore portuale di Crotona



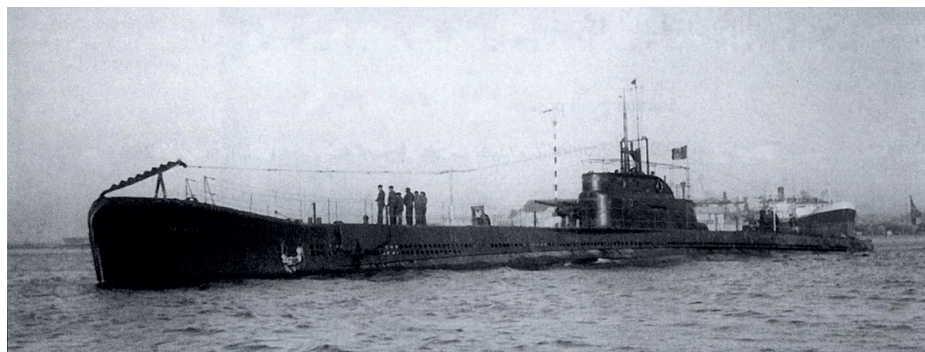
• IL DESTINO DEL “GEMMA”

In una concatenazione di avvenimenti storici e militari, il comandante **Ciliberto** aveva ottenuto il grado di Tenente di Vascello dall’8 luglio 1936 ed il comando del sommergibile “*Gemma*”.

Il *Gemma*, dopo il Varo nei Cantieri di Monfalcone, il 21 aprile 1936, presso il “*Molo Giunti*” della Città di Pitagora aveva ricevuto la “Bandiera di combattimento” in occasione del XVIII annuario (04.11.1936) della Vittoria Italiana.

Il giorno 08.10.1940, nelle acque del Mare Egeo, temporalmente, quasi sulla scia del tragico “destino” del “*Foca*”, in un tratto marino compreso tra l’isola di *Rodi* e *Scarpanto*, il “*Gemma*” con un equipaggio di oltre 40 uomini, sulla base di dati ufficiali, si inabissava per un fatale errore, sotto i micidiali siluri di un “fuoco amico” partito dal sommergibile italiano “*Tricheco*”.

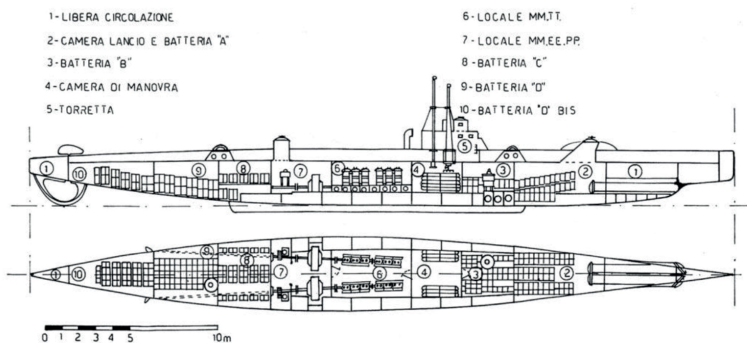
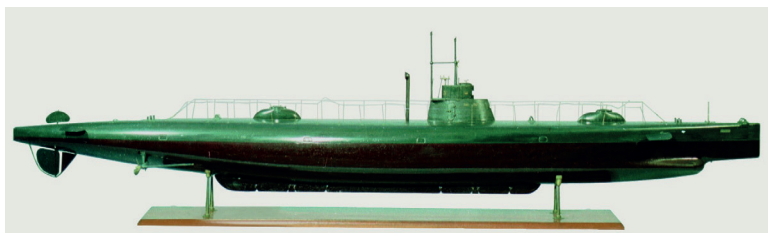
<http://conlapelleappesaanchiodo.blogspot.com/2015/11/gemma.html>



Il Tricheco nel 1939 (g.c. STORIA militare)



Il Gemma - (da "I sommergibili in Mediterraneo", USMM, Roma 1972, via
Marcello Risolo e www.naviearmatori.net)



(Disegno tratto da una serie di fascicoli allegati al Notiziario della Marina degli anni '90
Alessandro Turrini **L'ARMA SUBACQUEA ITALIANA DALLE ORIGINI ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE**)

sommergibile **Foca**

Marina VINCELLI - Mario DOTTORE

- **L'ULTIMA MISSIONE DI GUERRA DEL COMANDANTE MARIO CILIBERTO**

L'ultima missione di guerra del Foca fu quella di *“Haifa”*.

E' cosa certa che alla partenza verso il porto di Haifa l'unità viaggiava a pieno carico di mine ad alto potenziale ed al quanto insicure in fase di una pur complessa e molto pericolosa posa, con successiva fase di verifica

Nei riscontri oggettivi, le informazioni tecniche ufficiali citano, infatti, *“delle prove (posa di sbarramenti “sperimentali” di controllo, da svolgersi entro 48 ore dalla conclusione della missione in un settore designato dal IV Gruppo Sommergibili in accordo con Marina Taranto e per verificare il comportamento delle fiale degli urtanti, quando sistemate su ordigni collocati nei tubi orizzontali), durante la navigazione di ritorno, che sarebbero avvenute lungo le stesse rotte dell'andata”*

Le mine del tipo TV 200/800 (vale a dire 200 Kg di sostanza esplosiva ed 800 Kg relativo al peso del contenitore ovvero “involucro” ndr) prodotte dalla *“Tosi”*, dagli esperti dell'epoca già *“ritenute di prestazioni insufficienti, poco efficienti e molto pericolose”* si trovavano allocate per un totale di 20 nella camera mine, mentre altre 16 “non armate” nei tubi di lancio

Ogni ordigno, di conseguenza, risultava del peso di 1 T, in superficie, con una totale corrispondenza in quantitativo di Tritolo (TNT) pari, pertanto, a 7200 Kg

Il quantitativo trasportato lascia intuire gli effetti devastanti prodotti da una eventuale e possibile esplosione, in quanto, per approssimazione, i tecnici e gli esperti stimano che la deflagrazione di un Kg di TNT sprigiona dai 980000 ai 1100000 calorie circa

- **I SOMMERGIBILI DELLA CLASSE
“FOCA”**



“ATROPO” (foto tratta da GC Storia militare)



“ZOE” foto tratta dall'Archivio Centrale dello Stato)

Va evidenziato che al carico così costituito si aggiungevano anche oggettivi malfunzionamenti od alterazioni nel sistema di aerazione, dal quale spesso fuoruscivano emissioni venefiche di Clorometano (*ovvero cloruro di metile ndr*), in casi di prolungata e forzata immersione; **“anomalie”** nella chiusura ermetica od apertura di sportelli, **“Ferroguide”**

mobili, ed **altri inconvenienti** che in particolari situazioni o estreme condizioni potevano sortire effetti letali per l'equipaggio

Inoltre, negli ordini impartiti al Comandante **Ciliberto**,

“Era prevista anche, come obiettivo secondario, la possibilità di attaccare navi nemiche che fossero state individuate durante la navigazione”;

“consegna” che a questo punto sembrerebbe davvero, pur portata sotto una “forma” di “generica possibilità”, una “peculiare” prerogativa dell'equipaggio del **“Foca”**

Si vuole porre in evidenza come scarsa attenzione fu posta dalle autorità competenti sui significativi e premonitori avvertimenti che, del resto c'erano stati in precedenza a carico **dello stesso sommergibile “Zoea”**, classe **“Foca”**, partito da Taranto il 4 Luglio del 1940 per posizionare mine al largo di **Alessandria d'Egitto**

Infatti, come è riportato nelle fonti notiziarie, l'unità arrivata nella zona designata

“dava inizio alle operazioni di posa delle mine; dopo l'uscita delle prime sei, tuttavia, si verificavano due esplosioni alquanto vicine, provocate da difetti nel funzionamento delle mine, pur senza causare danni Pertanto venne

“posava un campo minato a Sud-Est di Zante, nel tratto di mare compreso tra questa isola e la costa della Morea. Il piano di posa prevedeva che il sommergibile collocasse cinque gruppi di mine, ma dopo aver posato sedici mine l'unità dovette interrompere l'azione in seguito allo scoppio anticipato di due degli ordigni, per cui dovette rientrare alla base”.



iDossier del Centro Studi Bruttium® - 17 - 2022



Aerofoto tematica didattica (elaborata da A. Cortese), ovviamente approssimata, elaborata per presentare visivamente il teatro delle operazioni che avrebbero dovuto essere svolte dal “Foca”.

Secondo le disposizioni di *“Maricosom”* di Taranto, rese pubbliche da accreditati studi, il **Foca** sarebbe dovuto giungere nel punto assegnato ($32^{\circ}49'36''$ N e $34^{\circ}49'51''$ E) il 13 od il 14 ottobre, avvicinandosi alla zona assegnata verso l'alba, ed avrebbe dovuto posare 20 mine modello TV 200/800 a partire dal punto a 6 miglia (circa 12 km ndr) per 267° dal faro di Capo Carmelo (Palestina) e procedendo poi lungo la direttrice 350° .

Una prima fila di sei mine avrebbe dovuto essere posata con un intervallo di 50 metri tra ciascun ordigno, poi il sommergibile avrebbe dovuto lasciare uno spazio vuoto di 500 metri prima di posare la

seconda e la terza spezzata, rispettivamente di sei ed otto mine, anch'esse distanziate tra di loro di 500 metri e con le mine di ogni spezzata a 50 metri l'una dall'altra. Le mine sarebbero state posizionate ad una profondità di quattro metri, su fondali profondi un centinaio di metri.

Con le altre 16 avrebbe dovuto compiere delle prove, posa di sbarramenti "sperimentali" di controllo, da svolgersi entro 48 ore dalla conclusione della missione in un settore designato dal IV Gruppo Sommergibili, in accordo con **Marina Taranto** e per verificare il comportamento delle fiale degli urtanti quando sistemate su ordigni collocati nei tubi orizzontali, durante la navigazione di ritorno, che sarebbe avvenuta lungo le stesse rotte dell'andata.

Sulla base degli oramai storici ordini di servizio esistenti e delle precise coordinate geografiche che ben delimitavano l'area di attività sottomarina del **Foca**, le moderne indagini marine condotte dalle autorità e dagli studiosi Israeliti contribuirebbero sicuramente a dipanare "le nebbie" ed i "misteri" sulla scomparsa del **Foca**.

Sulla base dei fatti registrati, secondo il nostro giudizio, non bisogna sottovalutare o dimenticare che il 14 Ottobre il Comando in Capo della Squadra Sommergibili informò **Marina Bengasi** che il 17 ottobre il **Foca** sarebbe dovuto passare, provenendo da est e diretto a nordovest, una quindicina di miglia a nordest di **Ras el Tin** (*cioè allontanamento dalla zona di Haifa ndr*). L'arrivo a Taranto era previsto per

il 23 ottobre, preceduto di un giorno dallo *Zoea*.

Da queste circostanze, si può ragionevolmente supporre che il “**Foca**” non abbia più oltrepassato la zona d’operazione assegnata.

(Area marittima tra Monte Carmelo e settore Nord del Porto di Haifa) per fare ritorno a Taranto.

In tale contesto si colloca, la sintetica testimonianza del farista crotoniate **Francesco Sestito** da Crotone

Francesco Sestito (Ciccio), figura oramai entrata nella storia “marinaresca” della provincia di Crotone, appartenendo a quella antica famiglia del luogo che, senza soluzione di continuità, dal 1873, ha svolto con senso del dovere e di attaccamento all’Amministrazione della Marina Militare Italiana, l’incarico di Faristi sul Promontorio Lacinio.



“Conoscevo bene la famiglia del comandante Mario Ciliberto” dice Sestito in quanto da giovane avevo lavorato per un certo tempo, come salariato, presso una loro importante e rinomata azienda

Il Padre del comandante era don Gregorio, che aveva quattro figli: Pasquale (classe 1899), Giuseppe (classe 1902) Mario (classe 1904) e Roberto (classe 1908). Il figlio Mario era un comandante di marina severo nel senso di molto ligio ai doveri militari e per ubbidire fedelmente agli ordini ricevuti sparì in mare con tutto il dragamine”.

- **COMMOVENTI RICORDI
FOTOGRAFICI INEDITI**

Pregheira del sommergibilista

*Dei marinai le tombe non han Croce,
nome non hanno né sul capo un fiore;
l'onda del mar nasconde la loro voce,
il palpito accogliendo nel suo cuore
Tra gli squassati scafi passan l'ore
del sonno eterno e tra le lamiere attorte;
e strugge il pianto in più profondo amore
tra le rocce salmastre la Dea Morte
E lor sudario son l'alghe marine
ondeggianti sui corpi in dolce pianto,
inconsce quasi dell'arcana fine
Ma la memore Patria resta il vanto
d'apporre una corona all'almo crine
di quei figli del mare in mesto pianto*



SOMMERGIBILE FOCA

Nome - Name: FOCA

Nazionalità - Nationality: ITALIA - ITALY

Tipologia - Type: MEDAGLIA - MEDAL

Anno/data — Year/date: 1908

Luogo - Location: FIAT SAN GIORGIO LA SPEZIA

Autore della fotografia — Photo's author: GIUSEPPE CELESTE

Collezione di provenienza — From the collection of:

Note - Notes: COLLEZIONE DI ALBERTO MENICETTI



Foto di "Pepè" Gennaro (1917) da Marina di Gioiosa Ionica, per gentile concessione dei famigliari
Si ricorda che a lui, a Marina di Gioiosa , è stato intestato il bello ed ampio campo sportivo



Il sommergibile "Squalo" in una foto inedita conservata gelosamente nell'archivio storico di famiglia da Francesco Sestito (famigliaramente detto " Ciccio", Classe 1940)



Il “ Foca ” con a bordo il sommergibilista “ Pepè ” Gennaro in sosta in una rada portuale italiana (Verosimilmente si tratta del porto di La Spezia o di Taranto ndr), per gentile concessione dei familiari

Scomparvero con l'unità:

Mario Ciliberto, capitano di corvetta (comandante), 36 anni, da Crotone

Franco Abaini, comune

Luigi Argellati, comune

Augusto Battistoli, comune

Ferruccio Bianchi, capo di 2° classe

Giovanni Bottigni, comune

Felice Brunetti, comune

Mario Calamini, secondo capo

Federico Capovilla, comune

Pellegrino Cerreto, comune

Antonio Cheli, comune

Alfredo Consiglieri, comune

Oronzo Coppi, secondo capo

Walter Corazza, comune

Bruno Coridi, secondo capo

Alfredo Cozzolino, comune

Gian Mario Crippa, comune

Giuseppe D'Adelfo, comune

Mario della Cananea, tenente di

vascello, 30 anni, da Teramo

Antonio Diana, secondo capo

cannoniere, 27 anni, da Villasimius

Tommaso Digoscio, capo di prima classe

Riccardo Doglio, sottocapo

Livio Dogliotti, sottocapo

Angelo Dringoli, comune

Luigi Emanuelli, capitano del Genio Navale

Demetrio Favaro, secondo capo

Giuseppe Gennaro, comune

Aurelio Ghirardi, sottocapo

Silvio Girardi, sottocapo

Osvaldo Gori, comune

Carlo Landi, comune

Omero Landucci, capo di 1° classe

Ugo La Spada, guardiamarina

Egisto Magni, comune

Paride Maioli, comune

Giuseppe Malandrino, sergente

Attilio Masi, sergente

Fiorenzo Natali, sergente

Domenico Olivieri, secondo capo

Mario Paderni, comune

Gaetano Pagano, comune

Lino Pareto, comune

Ernesto Pastorelli, sottotenente di vascello

Sebastiano Peluso, sergente

Galeazzo Perduca, secondo capo

Francesco Pianeta, comune

Gaetano Picazio, secondo capo

Salvatore Picone, comune

Pietro Pignati, comune

Amedeo Pini, capo di 2° classe

Giovanni Pirino, capo di 2° classe,

Renato Pisani, sottotenente di vascello

Mario Preziosi, comune

Giuseppe Prisco, comune

Diego Romeo, comune

Sarno Rossi, comune

Antonio Rutigliano, comune

Carmine Salernitano, comune

Mario Sassoli, secondo capo

Ciro Schiavone, comune

Severino Scoccarozzi, sottocapo

Elio Signoracci, comune

Giuseppe Spano, sottocapo

Adriano Trento, sottotenente del GN

Angelo Torrisi, comune

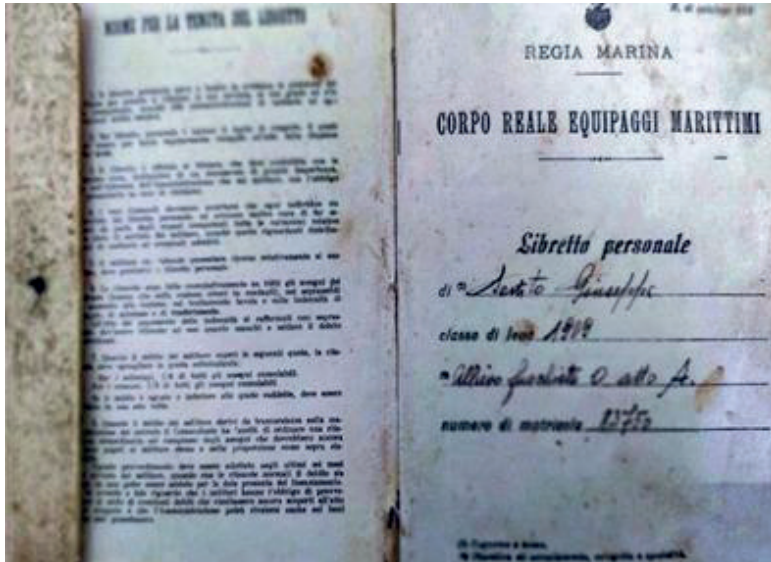
Angelo Traverso, comune

Gualtiero Vannucci, comune

Vincenzo Vastola, sottocapo

Domingo Volpari, sottotenente del GN

**L'inedito Libretto Personale del Sommergibilista-
Meccanico
GIUSEPPE SESTITO
come saggio di un particolare documento
amministrativo d'epoca relativo ai sommergibilisti
nel periodo storico 1930-1940**



Giuseppe Sestito (classe 1909), padre del farista "Ciccio Sestito".

Inno dei Sommergibilisti

<https://youtu.be/OSdeAk6nca0>

Giuseppe Sestito fu sommergibilista-meccanico che prestò servizio in tempo di pace sul sommergibile italiano “*Squalo*” unità navale sopravvissuta alla “decimazione” nemica del secondo conflitto mondiale (1940-1945)

- **NOTA STORICA E TECNICA INFORMATIVA**

E' cosa certa, secondo un apprezzamento di parte, che il sacrificio del “ **Foca**”, al di là ed al di sopra del riconoscimento di ogni assiomatico eroismo, non fu vano perché salvò da morte sicura altre giovani vite umane.

Per questa motivazione, il cavaliere **Mario Ciliberto ed i suoi 69 uomini** andrebbero considerati “eroi” per due volte, a testimonianza indelebile di una “ concezione” dell'uomo e della vita, in antitesi “tangibile” con quella dei numerosi “Schettino” pur presenti nella lunga Storia della Nostra Gloriosa Marina Militare e Mercantile

Infatti, il rappresentato si ritiene debba essere doverosamente ribadito poiché soltanto

“dopo la perdita del Foca e gli incidenti occorsi ad Atropo e Zoea, constatata la scarsa efficienza ed elevata pericolosità dei modelli di mina per sommergibile in uso, si decise di abbandonare il minamento occulto subacqueo Atropo e Zoea (cioè i sommergibili superstiti della classe “foca” ndr) vennero impiegati come sommergibili da trasporto per il resto del conflitto”

A conferma di quanto dagli autori sopra esposto e secondo accreditate fonti storiche e militari

“Gli incidenti capitati ad “Atropo, “Zoea” e presumibilmente al Foca saranno attribuiti non a

problemi inerenti il sistema di posa delle mine dei sommergibili classe Foca, bensì a difetti delle mine stesse (tipo T 200/800 e P 150/1939 PA), ritenute di prestazioni insufficienti, poco efficienti e molto pericolose”.

Si deve pur rilevare come dopo la fine del secondo conflitto mondiale (1940-45), numerosi storici si posero la domanda su chi realmente avesse riportato la palma della vittoria nella conclusa guerra navale del Mediterraneo. Ebbene, se le perdite complessive delle unità da guerra italiane furono di 341 rispetto alle 238 unità britanniche; in termini di tonnellaggio le stesse cifre corrispondono a circa 297.000 tonnellate di naviglio italiano ed a ben 412.000 tonnellate di perdita a carico della flotta inglese, ossia del 42% superiore.

Giunti a questo punto è davvero **“arrivato il tempo di riscrivere questa nuova pagina di Storia”** A distanza di 82 anni non è stato possibile accertare la verità sulla scomparsa di una unità navale con un equipaggio di 69 uomini lasciando, pertanto, che tutta la drammatica vicenda, secondo il nostro apprezzamento, rimanesse avvolta ancora da “nebbie” e “misteri”

Forse sarebbe davvero il caso di fare tornare la memoria a “ Jerry Lewis” protagonista del celeberrimo film *”C’era una volta un piccolo naviglio”*, del 1959 con regia di Norman Taurog.

• TESTIMONIANZE



A Sx - Gioiosa Ionica 01-06-1935 Balastra della scala del Palazzo Baroni Macrì, per gentile concessione dell'avv. **Eldo Naymo Pellicano Spina**.

Matrimonio della baronessa **Lina Macrì** (in abito nuziale) con il nobile reggino Marchese **Ninì Giuffrè** (A fianco). Accanto alla sposa, la sorella Maria Immacolata (a sx), il fratello Giovanni ed esponenti della nobiltà meridionale.

A Dx - Il barone **Alberto Macri da Gioiosa Ionica**, suocero del Comandante **Mario Ciliberto**, in una bella foto del 1941 .

• IL RICORDO DELL'AVVOCATO ELDO NAYMO PELLICANO SPINA

L'avvocato Naymo, sulla base di un consolidato rapporto storico di stima ed amicizia, nonché di una lontana ma certa affinità parentale, suo padre era fra l'altro anche medico di famiglia dei baroni Macrì, oltre il dottore Mantegna, ricorda in merito che la pur breve unione matrimoniale di Mario Ciliberto e Maria Macrì rappresentò il coronamento di un grande e bellissimo sogno d'amore.



**Milano 1967 La Famiglia del medico gioiosano
dottor Vincenzo Naymo.**

Da sx la tata di Famiglia sig.ra Giuseppina con in braccio il piccolo Nicola secondogenito dell'avvocato Eldo con la moglie, Gentildonna Anna Brandimarte da Marina di Gioiosa Ionica, la nobildonna Olga Pellicano Spina moglie del dottor Vincenzo con il piccolo nipote Vincenzo Junior, primogenito dell'avvocato Naymo, il dottor Vincenzo Naymo Senior

Archivio Storico Naymo per gentile concessione.

Molti dei cimeli appartenuti al comandante Ciliberto custoditi nel palazzo dei baroni Macrì a Gioiosa Ionica, secondo la testimonianza del barone Francesco Macrì da Locri, nipote della baronessa Maria, furono trafugati nel corso di alcuni furti avvenuti nel tempo, in seguito al trasferimento in altra sede degli eredi.



Foto Raffaele Papandrea. Gioiosa Ionica, Via Giordano Bruno, Palazzo Macrì oggi.



Foto Saverio Zavaglia. Marina di Gioiosa, la grande tenuta di “Cavalleria” dei baroni Macrì oggi .

Nella sua permanenza a Gioiosa la baronessa si spostava anche nella tenuta di famiglia nella omonima contrada detta “Cavalleria” prospiciente la strada Gioiosa Jonica-Gioiosa Marina. In questo luogo affascinante e romantico, **Mario Ciliberto** trascorse poche ma serene ore insieme alla sua amatissima Maria.



Gioiosa Ionica Foto della Baronessa Maria Immacolata Macrì all'epoca del suo fidanzamento ufficiale con il Tenente di Vascello M Ciliberto (1939)
Per gentile concessione del figlio, il marchese ing. Corrado Romanazzi.

Mario Dottore (*componente di redazione della “Ciminiera” del Centro Studi Bruttium di Catanzaro*) nipote diretto del dott. **Antonio Morisciano** e della sig.ra **Ester Iemma** così testimonia:

“Nel 1964, conseguita la licenza elementare a Ciro

Marina, Kr, i miei genitori decisero di farmi continuare gli studi nella Locride, sede di rinomati Istituti Scolastici in cui si segnalava l'elevata preparazione degli insegnanti.

All'epoca dei fatti il dott. Morisciano era comandante della MVSN (Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale) a Gioiosa Ionica, allora Comune unico con la Frazione Marina e "podestà" nel contiguo comune di Martone

*"Mio nonno Antonio – racconta **Mario Dottore** - Veterinario Consortile, mi portava per consuetudine con lui, per appagare la mia curiosità fanciullesca di vedere ed apprendere, quando doveva praticare vari tipi di vaccinazioni al numeroso bestiame od ai cani, quali quelle contro la Rabbia canina, il Carbonchio ematico, l'Afta epizootica ecc..*

*Queste vaccinazioni avvenivano in diverse contrade rurali del comune di Gioiosa, come "Cessarè, Camocelli, Iunchi, Prisdarello, Bernagallo Agliocane" ecc dove con molto ordine si radunavano diligentemente gli allevatori e rurali interessati, preventivamente avvertiti da mio nonno tramite due guardie sanitarie preposte al servizio, di cui, in quegli anni, erano nel mio ricordo i signori **Corrado Armocida** e l'altro **Luigino Linarello da Gioiosa Ionica**.*

Nei compiti del veterinario consortile rientrava anche quello del controllo dei locali mercati ittici e ciò comportava una serie di verifiche e controlli anche in quello della Marina di Gioiosa

Ricordo chiaramente che il nonno in questa cittadina

godeva della stima ed amicizia, che lui ricambiava parimenti, con numerose famiglie, soprattutto di pescatori.

Ricordo, e valga per tutti, la signorile gentilezza e palese stima affettuosa della famiglia Lombardo, abitante in una casa dello storico quartiere dei pescatori, vicino l'allora locale "Miramare", quando mio nonno passava a salutarla

*La Casa dei signori **Lombardo**, esempio di tipica dimora mediterranea, tramite una porta secondaria si apriva direttamente su una linda spiaggia, dove era collocata la loro bella barca da pesca. Fu lì che, in un suggestivo tramonto di un giorno primaverile, mentre si tirava una rete da riva, buttata da uno "sciabbico", mi venne narrata la romantica storia di **Mario Ciliberto e Maria Macri**'. La coppia amava spesso camminare sul Lido, soffermarsi abbracciati ad osservare il tramonto e numerose volte il Comandante Ciliberto portava in barca la moglie in direzione della località Romanò ricca di gelsomini, fiori preferiti dalla nobildonna gioiosana.*

*Un rapporto d'amicizia familiare c'era anche tra mio nonno ed il buon **Giuseppe (Peppino) Mazzaferro**, all'epoca noto amministratore di fiducia dei beni del barone **Alberto Macri**.*

Quello che posso ribadire ancora è che a mia mamma Teresa unica sorella di Francesca, che conosceva bene la famiglia dei baroni Macri, nel raccontarci, commossa, questa "drammatica" storia, puntualmente, le sgorgavano lacrime sul viso; e lei era donna dal carattere forte e <militaresco>.



Altipiano Silano. Tenuta dei Ciliberto in loc. "Montenero". Le Famiglie Ciliberto e Macrì

*Oggi aggiungo solo che tutto, allora, fu travolto dalla guerra e della numerosa flottiglia dei sommergibili italiani, alla fine del conflitto ne restarono ben pochi e, tra quelli scomparsi c'era **anche il Foca.**"*



Gioiosa Jonica 1949 La famiglia del dott. "Veterinario Consorziato" Antonio Morisciano (al centro della foto) Francesca è la seconda da sx, la sorella Teresa è la sesta con a fianco Raffaele, ex professore di Educazione fisica ai licei e che si è attivamente prodigato per la riuscita del presente Dossier).

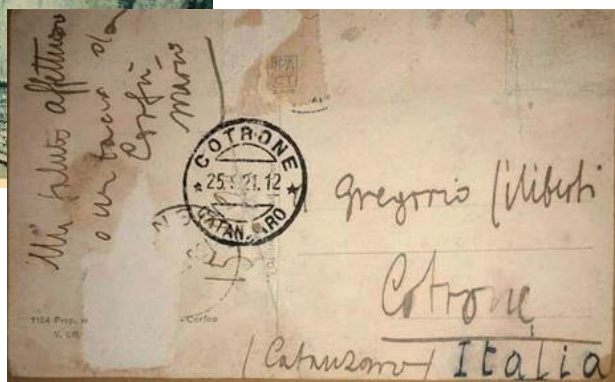
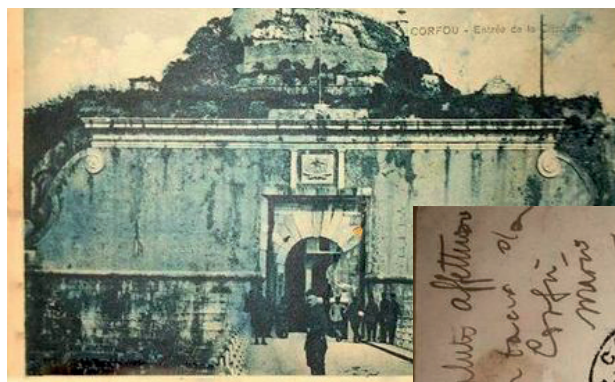
Marina Vincelli - Mario Dottore



La baronessa Maria Macrì



Maria e la sorella a Gioiosa



Cartolina di saluti inviata dal comandante Ciliberto al padre da Corfù.



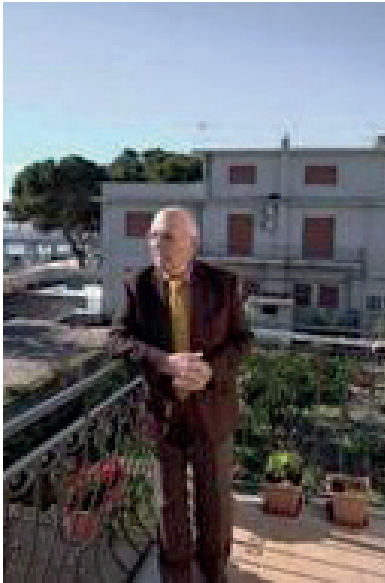
Gioiosa Marina 23-04-1939 - Arrivo del "Duce" nella stazione della cittadina Ionica. A Gioiosa, il dittatore riabbracciò il suo vecchio compagno d'armi della " trincea delle frasche", il grande invalido Antonio Commisso da Gioiosa Ionica, che pianse di gioia.

Il grande legame sentimentale tra il Comandante Mario Ciliberto e l'amata consorte entrò ben presto nel racconto popolare, e quindi traslato in una forte tradizione orale popolare, alla pari di eventi significativi inerenti la storia locale. Tra questi la storica fermata di **Mussolini** nell'Aprile del 1939, proprio nella stazione della bella e ridente cittadina ionica.

A proposito di quest'ultima circostanza, l'ex Direttore del locale Ufficio Postale di Marina di Gioiosa **Enzo Salomone** così narra *"in quell'anno*



Stazione di gioiosa ionica



Il Direttore Enzo Salomone

mi trovavo inquadrato nei “balilla moschettieri” e per l’arrivo del Duce a Marina di Gioiosa era stata costruita una grande lettera “M” bianca con la disposizione ordinata di noi giovani “balilla”, davanti la sede del fascio di combattimento. In tale disposizione figurativa la mia squadra costituiva la “gamba destra” della lettera”.

Ad accogliere il Capo del fascismo erano scesi tutti gli aderenti ed i massimi esponenti locali del partito, provenienti dai vicini comuni della vallata del Torbido. Alla manifestazione parteciparono, perciò, anche tutti gli altri *“balilla moschettieri”* della Vallata del Torbido.

Un altro vivo ricordo rimanda a sei avieri appartenenti alla nostra aviazione militare precipitati, nel 1942, con il loro aereo nei pressi della vicina cinta montuosa segnata dal Monte Sant'Andrea nel comune di Gioiosa Ionica.

Una grande folla silenziosa e commossa, come si racconta ancora oggi, seguì i feretri dei nostri caduti, avvolti nel tricolore d'Italia.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al libro *“G come Gioiosa”* dello studioso gioiosano **Tiziano Rossi**, edito dalla Tipolitografia *“Diacò”* Srl di Bovalino (Giugno 1995).

La maestra **Francesca Morisciano** in Mamone ha descritto questo episodio in un suo scritto inedito dal titolo *“Ci fu un tempo”*.

Un episodio del tutto particolare, ci viene raccontato dal dott. Farmacista **Ermene Gravante**, cultore e studioso attento delle tradizioni locali.





Foto per gentile concessione personale.
Il noto e popolare farmacista dott. Ermete Gravante, ritratto presso lo studio nella sua abitazione di Gioiosa.

“Questo episodio mi venne raccontato da mio padre, Davide (classe 1921), sul filo di una nota tradizione orale marinaresca, e riguarda l’arrivo e l’attracco nelle acque di marina di Gioiosa di un sommergibile austriaco nella seconda fase della grande guerra del 1915-1918, quando i c.d. Imperi Centrali, Austria compresa, erano in guerra contro l’Italia”.

Il sommergibile continua nel racconto il farmacista gioiosano” si era portato vicino la spiaggia di Marina di Gioiosa per fare rifornimenti di viveri, in quanto gli Austriaci cominciavano a patire la fame per effetto del perdurare di un lungo conflitto di logoramento.

A rifornire di vettovagliamenti gli Austriaci fu il locale Direttore dell’Annona (famiglia di commercianti del luogo n.d.r.).

Il sommergibile carico di viveri ripartì regolarmente, ma la notizia dell’accaduto si diffuse ed il funzionario, scoperto dalle autorità, fu arrestato e rischiava la fucilazione per il reato di < intelligenza con il nemico> ed alto tradimento.

Mentre era in carcere fece un voto alla nostra <Madonna del Carmine>, protettrice della cittadina, che se si fosse salvato, avrebbe messo a suo carico tutte le spese dei festeggiamenti in suo onore.



Foto Rodinò & Incorpora Gioiosa 1942. Una grande ala di folla di gioiosani segue commossa la sfilata, lungo la principalissima via G. Garibaldi, dei feretri, avvolti nel tricolore d' Italia, dei sei avieri precipitati con il loro aereo, colpito durante un incursione sull'Isola di Malta, sulle vicine creste montuose, in località "Prunia" il 22.03.1942.

Accadde che il funzionario portò a casa "la pelle" ed effettivamente mantenne la promessa, facendo spostare la festa della Madonna del Carmine nell'ultima Domenica di Agosto, sostituendola con quella usuale di San Nicola, che si celebrava nella medesima data".

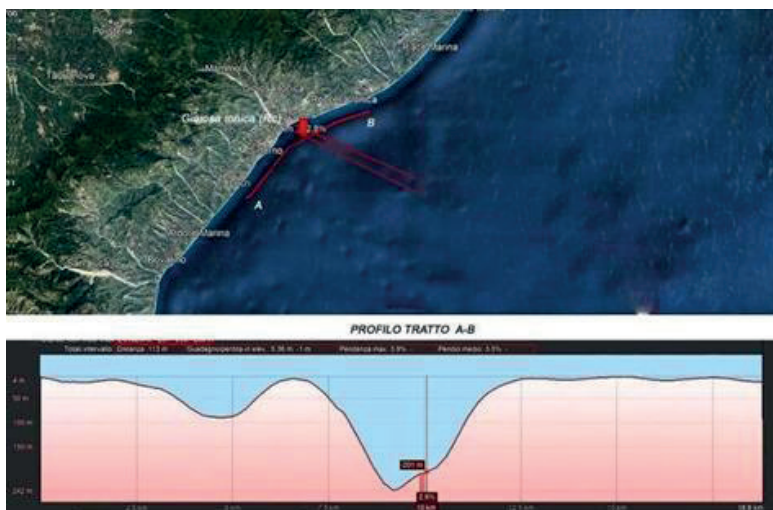
*Si precisa che attualmente i festeggiamenti in onore di **San Nicola di Bari** e della **B.V. del Carmine**, acclarati Santi protettori di Marina di Gioiosa, si svolgono rispettivamente nell'ultima settimana di Luglio e di Agosto.*

Antonio CORTESE

• NOTA GEOLOGICA - BATIGRAFICA

La depressione marina che interessa il tratto costiero di Marina di Gioiosa Ionica trova autorevole conferma in numerosi studi di geologia che riguardano più da vicino la Calabria, nella sua collocazione geografica nel Bacino del Mediterraneo e la sua connessione con il continente africano tramite la ben nota piattaforma marina

La “fossa” o “depressione marina” che, favoriva l’attracco dei sommergibili a Marina di Gioiosa Ionica costituisce una componente fisica, caratterizzante il settore Ionico costiero e si può facilmente rappresentare nel suo andamento batiometrico mediante un semplice piano quotato, oggi facilmente ottenibile con l’uso delle precise mappe satellitari dei sistemi telematici



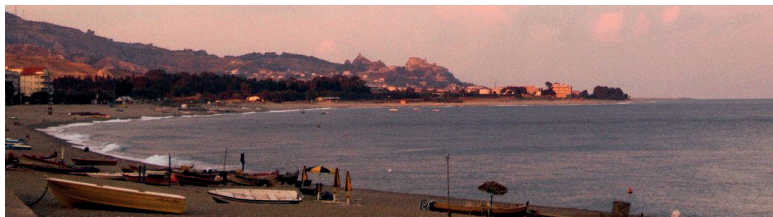
Piano Quotato ovvero Batiometrico rimodulato da A. Cortese relativo alla profonda depressione marina, che si articola dal promontorio di Capo Spartivento fino a Monasterace ovvero Punta Stilo Nel tratto di Marina, di Gioiosa la depressione dai locali pescatori viene detta “La Fossa”.

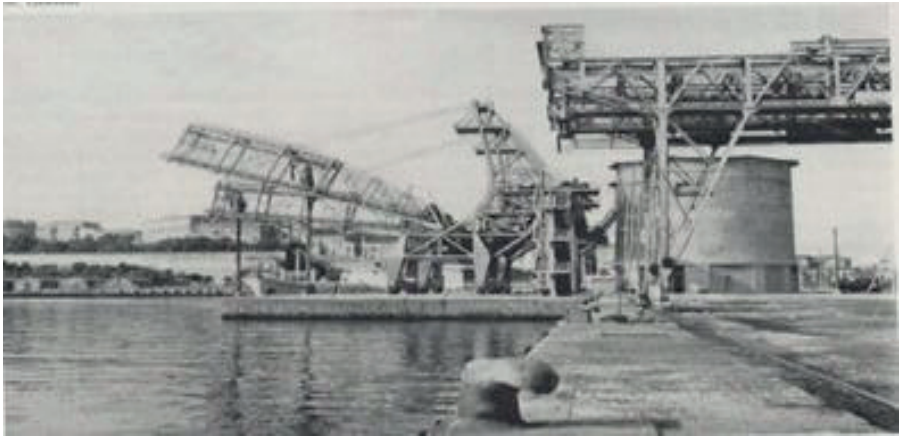
RUOLO STRATEGICO DEL PORTO DI CROTONE

Appare in modo convincente come le cronache d'epoca, al di là dei toni propagandistici del regime fascista (1922-1943), ci consegnino lo spaccato storico di una città, Crotone, che con il suo porto, le sue attività economiche e commerciali, unitamente ad un entroterra altamente produttivo, svolgeva un importante ruolo nello scacchiere strategico, logistico e militare del Mare Mediterraneo.

L'importanza del porto di Crotone, a quel tempo, è da ricercare nella sua naturale proiezione geografica nel Mare Mediterraneo.

Era anche un'efficiente realtà industriale e Porto produttivo che, allora, per movimento era secondo a quello di Napoli ed al cui sviluppo, fra l'altro, aveva contribuito la grande intraprendenza imprenditoriale del padre Gregorio e dei fratelli dello stesso tenente di vascello Ciliberto; mentre un ricco entroterra alimentava flussi commerciali di notevole portata.





(foto storiche Giorcelli) Sopra: Installazioni ad uso degli stabilimenti industriali della “Montecatini” nel Porto di Crotona.

Sotto: Crotona - Una nave da trasporto carica quantitativi di Ammoniaca prodotta dai locali stabilimenti della “ Montecatini”.





Crotone, Sede della Capitaneria di Porto oggi.

- **LA CAPITANERIA DI PORTO OGGI
QUALE STRUTTURA STRATEGICA
DELLA CITTÀ**

La bella ed efficiente struttura operativa, in cui presta servizio un qualificato e laborioso personale, anche femminile, rappresenta un sicuro ed efficace presidio costiero per il controllo di un ricco ecosistema marino e litoraneo, inclusa la suggestiva riserva marina.

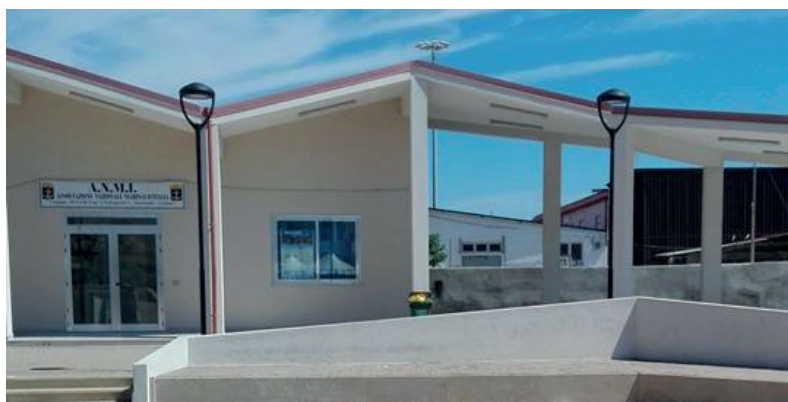
L'attività gestionale ed organizzativa della Capitaneria di Crotone, come è noto, garantisce, con serietà e dignità, il rispetto della legalità, in mare e nelle aree demaniali di competenza, da parte dei cittadini ed operatori nonché la razionale pianificazione delle drammatiche e costanti emergenze generate dagli incessanti flussi di "migranti" ed ovviamente l'ordinario espletamento delle rigorose operazioni amministrative portuali.

• LEGA NAVALE DI CROTONE



In tale contesto storico ed economico emerge anche la capacità organizzativa e “diplomatica” delle dirigenze istituzionali e dell’Associazione Crotoniate che poteva vantare, già in passato, una autorevole personalità nell’illustre Presidente della Locale Sezione della Lega Navale Italiana, l’ingegnere **Cizza** ed oggi il dinamico direttore **Giovanni Liotti**

• MONUMENTO AI MARINAI CROTONIATI CADUTI IN GUERRA



Il moderno edificio che ospita la Sezione dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia "Centro Eugenio Amatruda"

Antonio CORTESE

**ISTITUTO STATALE NAUTICO
“MARIO CILIBERTO”
VITALE REALTA' DIDATTICA PROIETTATA
NEL MEDITERRANEO**



Crotone L'ampio e ben strutturato Istituto Statale Nautico “Mario Ciliberto”.

A ricordare il Capitano c'è un **Istituto Nautico** che conserva e perpetua la sua memoria e in un forte e vitale rapporto biunivoco con i valori di una lontanissima tradizione marinara, profondamente, ancorata nel bacino del Mediterraneo.

Non è un caso, peraltro, che il rinomato Istituto Statale Nautico “**Mario Ciliberto**” si trovi non lungi dal famoso porto di **Crotone**, proiettato sul quell'azzurro Mediterraneo.

Quello stesso mare tanto amato, fin da fanciullo, dall'Ufficiale di Marina che, in estasi, lo fissava per ore da bambino quando si rifugiava sugli scogli del molo.



Crotone foto Istituto Statale Nautico “M Ciliberto” per gentile concessione.
Seminario sui temi della legalità, tenuto dal prof Gaetano Grasso. Momento di una “lectio magistralis” che, visibilmente, ha suscitato grande interesse nei numerosi allievi presenti nell’“aula magna”



Crotone Momenti di un ben programmato concorso fotografico per gli allievi dell’Istituto nautico “Mario Ciliberto” promosso dal Collegio Nazionale dei Capitani di lungo corso, delegazione di Crotone. Al centro del gruppo il maestro orafo crotonese, Gerardo Sacco, che aveva realizzato delle originali targhe, ispirate a simboli del mare. Con l’iniziativa, il Collegio ha voluto materializzare la sua assidua e sistematica attenzione didattica- formativa verso le promettenti risorse umane giovanili, sviluppando una fondativa programmazione , mirata alla conservazione degli ecosistemi in genere, con un particolare interesse riservato ai biomi marini In tale prospettiva tutte le iniziative registrano, in particolare, la costruttiva collaborazione di quegli allievi che intendono seguire la suggestiva “via” e “vita” del mare.

Antonio Cortese



Crotone Foto Istituto Statale “M Ciliberto” per gentile concessione. Un modernissimo Sestante utilizzato nelle lezioni pratiche sulla navigazione.



Crotone. foto Istituto Nautico Statale “Mario Ciliberto” per gentile concessione. Particolari di una avanzata tecnologia didattica a corredo delle lezioni teoriche.



Crotone foto Istituto Nautico Statale” Mario Ciliberto” per gentile concessione. Sotto la guida attenta del personale docente gli allievi eseguono delle prove pratiche nella ben attrezzata aula tecnica operativa.



Crotone foto Istituto Nautico Statale “Mario Ciliberto” per gentile concessione. Laboratorio di Navigazione. Gli allievi del V anno CMN eseguono delle simulazioni di Manovra Navale con l’ausilio della strumentazione della Navigazione Integrata.



Cotone Foto Istituto Statale “Mario Ciliberto” per gentile concessione

Antonio Cortese

L'Istituto Statale Nautico, per l'alta qualità didattica dei docenti, la distintiva serietà gestionale, in funzione dell'elevata tecnologia dei suoi laboratori e delle esperienze nautiche maturate dagli allievi, rappresenta uno splendido "Fiore all'occhiello" per la Crotona Marinara e Mediterranea.



Istituto Nautico Statale “ Mario Ciliberto” Kr. Sala della Dirigenza

*Il nobiluomo dott. **Girolamo Arcuri**, energico e lungimirante Dirigente Scolastico, con dignità e distintivo attaccamento al servizio, rimane fedele alla grande tradizione storica della Crotona Marinara e Mediterranea*

Sono solo in sette in tutta Italia e fra questi c'è anche l'istituto Mario Ciliberto di Crotona Il ministero dell'Istruzione ha autorizzato appena sette istituti di istruzione superiore con indirizzo trasporti e logistica ad attivare il percorso sperimentale Caim–Caie. Si inizierà già nel

prossimo anno scolastico e l'intento è quello di fondere le competenze dell'opzione Conduzione di apparati e impianti marittimi coniugate con la nuova opzione Conduzione di apparati e impianti elettronici, il tutto per fornire agli studenti maggiori sbocchi lavorativi in un campo nel quale la richiesta di lavoratori qualificati è continua. Non solo lavoro però, altro sbocco naturale infatti può essere il percorso di studi in ingegneria meccanica. Non è l'unica buona notizia però: per il Ciliberto. Negli scorsi giorni infatti è stata rinnovata la certificazione della qualità Iso 9001:2015.

Dopo i controlli effettuati nello scorso mese di settembre il Tuv sud che è l'ente certificatore esterno, ha rinnovato con convinzione la certificazione che attesta gli alti standard dell'istituto del dirigente scolastico Girolamo Arcuri. Una certificazione ottenuta grazie all'attenzione maniacale rivolta a tutto il sistema e che è stata rinnovata da parte dell'ente certificatore perché durante gli audit effettuati ha potuto accertare che tutto si svolge secondo le direttive richieste. Ancora un attestato importante che conferma la qualità del servizio offerto dallo storico istituto crotonese. Il Ciliberto – Lucifero rinnova continuamente e costantemente tiene sempre presenti quelle che sono le peculiarità del territorio, amplia la propria offerta formativa e migliora anche i servizi offerti prima fra tutti una didattica laboratoriale innovativa e coinvolgente.

ATTESTATO DI MERITO

Il Ministero dell'Istruzione ha autorizzato l'istituto Mario Ciliberto ad avviare il percorso sperimentale Caim–Caie. Uno sbocco naturale potrà essere il percorso di studi in ingegneria meccanica



Campo scuola a ***Policoro***. **ALUNNI E DOCENTI** dei due prestigiosi istituti, (Alfieri e Nautico) operativi nella città di Pitagora, posano per una bella foto ricordo nel corso dell'importante e condiviso progetto scolastico.

- **DOCENTI**

A sinistra, in basso della foto si notano, sedute, le **Prof.sse Elisabetta Manno (Alfieri) ed Annamaria Di Rubbia (Alfieri) .**

A destra in seconda fila, in piedi, la **Prof.ssa Emilia Cortese (Alfieri) ed i Prof. Pierino Devono (Nautico) , Tommaso Cortese (Nautico) , Gaetano Capria (Nautico) e Vincenzo De Matteis (Alfieri).**

- **UN UOMO ED IL MARE: IL “CASO” FAUSTO TRICOLI A CROTONE.**



Crotone. Giovani allievi sulla “barca-scuola” di Fausto Tricoli.

Nel mondo marinaresco del lavoro autonomo, una libera opportunità occupazionale

Se gli inizi del XIX secolo segnarono, in modo marcato, la nascita della moderna “Rivoluzione” Industriale nei paesi europei, gli ultimi lustri del XX secolo ne hanno sancito almeno in Italia e, marcatamente, nelle aree meridionali, una misera fine, preceduta da una lunga “agonia”.

Agonia resa, manifesta da “Cattedrali nel deserto” “Carcasse” e “Cimiteri industriali” abbandonati , con tutto un connesso bagaglio di gravi ed onerose problematiche ecologiche irrisolte e, in tutti i casi, a danno delle comunità .

Crotone, storicamente, economicamente e statisticamente città leader delle industrie in Calabria

e nel novero di quelle più importanti del Mezzogiorno d'Italia, ha pagato un prezzo elevatissimo in termini di perdita di posti occupazionali.

Ad aggravare ancor più la situazione economica e sociale della comunità locale sono intervenuti, in una terrificante sequenza temporale, una miriade di fallimenti societari che, oltre ad un ingentissimo spreco di denaro pubblico, hanno lasciato, rapidamente in situazioni di estremo disagio, un significativo numero di famiglie.

(Alcuni saggi sono stati forniti dagli autori nel Dossier 09/2021 "Bonifiche 3" della "Ciminiera", pubblicato anche dal Giornale On line "Il Cirotano" e da "Geos New" del 22.01.2022 n.d.r.).



Crotone. Ritorno dallo svolgimento di una lezione pratica di pesca tenuta da Fausto Tricoli.

Nel rappresentato e sintetico quadro socio economico che investe la città di Pitagora, si innesta la particolare e, per tanti aspetti, suggestiva esperienza professionale che ha saldamente legato **Fausto Tricoli da Crotone** (Classe 1952) al nostro “*bel Ionio azzurrino*”.

La vita lavorativa di Fausto **Tricoli** subisce una svolta decisiva con la chiusura, sancita da un fallimento di c.a.26.000.000,00 di euro (*vedi sitografia internet*), della Società “Cellulosa 2000” S.P.A. (*per la cronaca un <Manager> con 21 milioni di euro di titoli fu, peraltro, fermato in Francia dalla Polizia n.d.r.*), che dava occupazione iniziale a circa 100 addetti, e nella quale lo stesso **Tricoli** si interessava di analisi ed esami fisicochimici di laboratorio su campioni di scarti cotone (LINTERS)

Prendendo atto di una generalizzata e quantomeno drammatica situazione occupazionale, questa umile e solare persona, con determinazione e coraggio, si è rivolta al mare Mediterraneo, a quell’elemento naturale del proto cosmo, produttore storicamente di una ricchezza tante volte rinnovata, a beneficio della vita civile dei numerosi popoli, stanziati nel suo bacino geografico.

Lui da sempre grande appassionato di pesca sportiva ha, costantemente, cercato di traslare seriamente questa grande conoscenza del mare, acquisita negli anni da suo padre Raffaele e dai suoi zii, ai tanti soggetti interessati.

Per conseguire questa prefissata e bella finalità,

ha pensato bene di costituire una società sportiva (detta “RIFATAMI”) che gli ha permesso, in modo costruttivo, di portare, a pesca o in gita in barca, turisti e persone che desideravano approfondire le loro conoscenze sull’ecosistema marino e la pesca.

Tramite la FIPSAS (*Federazione Italiana Pesca Sportiva ed Attività Subacquea*), **Fausto Tricoli** ha conseguito, frequentando e superando brillantemente le prove teoriche e pratiche previste nel corso di formazione, la qualifica d’istruttore, per la quale non si è mai pentito, come ama ripetere spesso ai conoscenti.

Questa esperienza lo ha proiettato nel grande mondo della “Didattica marinaresca”, rivolta a studenti e, nel contempo, alla divulgazione delle razionali tecniche di pesca, correlate ai necessari principi di rispetto della natura e quindi della tutela dei delicati equilibri degli ecosistemi marini.

Si tratta, in effetti, di una attività didattica-formativa che suscita, oggidì, l’interesse di numerosi giovani, turisti, amanti del mare ecc, e che **Fausto Tricoli** esercita nel rigoroso, pieno ed ovvio rispetto degli standard di sicurezza, imposti dalla normativa di legge in vigore per questo specifico comparto.

L’ex dipendente della fallita Società “Cellulosa 2000” S.P.A. si sente, così, felice, realizzato, psicologicamente sereno a contatto con un ecosistema “famigliare” e “congeniale”.

Un Mediterraneo dove, in una età più o meno

lontana, i bambini dei popolari sobborghi e rioni marinari, in un giornaliero e familiare “connubio”, imparavano a nuotare prima che a camminare, materializzando la realtà “ecologica” di una città che non esiste più, ma alla quale Fausto Tricoli, amico sincero ed affidabile, al contrario, ci ha creduto con provata qualità di fede.

Ancora un particolare, sicuramente, significativo che dimostra il profondo sentimento che unisce teneramente, oltre al mare, questo bravo e gioviale uomo alla sua amata e composta famiglia: il nome della sua “barca-scuola”, e della sua società, è formato dall’acronimo dei nomi Rina (**moglie**), Fausto (**marito**), Tania (**figlia**) e Mirko (**figlio**).

Ai Ragazzi e Docenti del Nautico, a Fausto Tricoli ed alla sua bella famiglia, gli auguri più affettuosi da parte degli autori e della redazione del C.S.B. di CZ con dedica di un noto brano musicale del passato.

Ma come fanno i marinai - Lucio Dalla - Francesco De Gregori:

<https://www.youtube.com/watch?v=Yuk0DcX5dXI>



FILMATO

LUNGO LE COSTE DEL MAR IONIO

*La Crotonè di Mario Ciliberto
e la Gioiosa Ionica di Maria*

Macrì

Tra passato e presente

https://drive.google.com/file/d/19MRfLRfjt_5y3nYTipWQkZRvVihhcvKbz/view?usp=sharing

Mario DOTTORE



UNA GRANDE STORIA FAMIGLIARE PER UNA SERENA PAUSA DI RIFLESSIONE CRITICA

L'antica tradizione familiare dei **Ciliberto** legata, indissolubilmente, al **Mediterraneo** con le sue attività commerciali, portuali ed industriali, continua ad essere perpetuata da alcuni suoi componenti. Tuttavia, rispetto al passato più prossimo, come in altra parte evidenziato, lo scenario socio economico generale del **Marchesato di Crotone**, comparto marittimo compreso, si configura drasticamente ridimensionato o tantomeno sfaldato da una incalzante congiuntura economica.

Una congiuntura economica che, fra l'altro, si aggrava quotidianamente a fronte di classi dirigenti ed istituzionali privi in larga misura, del senso di percepire l'oggettività di

un mondo comprensoriale, che letteralmente sta cadendo oramai in frantumi.

In questa sede, alla luce di quanto delineato, nel rispetto assoluto di fatti storici rapportati alle vicende di questa laboriosa e lungimirante famiglia di autentici imprenditori e militari, dotati di umanità, di ampi *“orizzonti economici”* e di un elevatissimo senso del dovere, bisogna evidenziare anche un altro importante aspetto operativo.

In effetti, l'accennata continuità storica familiare coinvolge anche quell'attività del settore terziario, di natura prettamente giuridica ed amministrativa, che disciplina la complessa dinamica dei traffici, commerci ed in generale degli scambi marittimi.

Per la Redazione del Centro Studi Bruttium di Catanzaro, il talento effettivo di una persona, di un gruppo o di una famiglia ecc. va sempre e comunque valorizzato e preso d'esempio per tutti, se si vuole effettivamente ed eticamente migliorare la qualità di vita di una comunità.

Si tratta in verità di una *“concezione”* che tenta, nella sua difficile applicazione pratica, di arginare in una qualche misura anche l'esodo sistematico e centrifugo delle nostre giovani *“intelligenze”*.

Da parte dell'autore, Credente e Fedele Militante Repubblicano Mazziniano, si ritiene di poter affermare, con sicurezza, che in un dato momento della **Storia Economica della Calabria** e marcatamente del **Marchesato di Crotone**, **i Ciliberto** rappresentarono, di fatto, alla luce di una inequivocabile documentazione d'epoca ed in una ovvia corrispondenza dimensionale in scala di raffronto proporzionale, ciò che **i Nunziante** furono nel XIX secolo

per **Rosarno**; **i Florio** per Palermo; **i Lauro** per Napoli , **gli Agnelli** per **Torino**, **i Gardini** per Milano ecc. ecc. Si tratta in ultima analisi di autorevoli, credibili quanto affidabili “**leadership**” imprenditoriali che, oggettivamente, avevano a cuore la valorizzazione delle risorse della loro terra “Italia” ed il futuro, soprattutto, occupazionale dei loro conterranei.

Se il vecchio proverbio delle genti di Calabria “**del Grande Uomo che ingrandisce e del Vile che Avvilisce**” trova un riscontro nella realtà, allora dobbiamo attentamente riflettere, sempre nel rispetto di un metodo di raffronto storico-proporzionale, sull’attuale e generalizzato quadro di “povertà culturale” di iniziative serie, di degrado morale che, prima di essere economico, contraddistingue, drammaticamente, la situazione delle nostre contrade. Solo così, forse, rileggendo la storia, con “gli occhi” da spettatore accorto, si può ragionevolmente prendere consapevolezza fisiologica di aver affidato la vita civile futura, il destino delle nuove generazioni e di una Nazione intera nelle mani di un consistente “codazzo” di veri “venditori di fumo”, soggetti pigri, negligenti, “megalomani” quanto incapaci a promuovere il ben minimo sviluppo di una comunità.

Si tratta, peraltro, di figure tanto , assiomaticamente, mediocri e sotto marginali da rappresentare, alla prova dei fatti, un vero affronto per un **Ordinamento Repubblicano** e l’immagine qualitativa di un Popolo, pur presente nel concerto di grandi rappresentanze politiche e diplomatiche internazionali. Del resto, a conferma di quanto fin qui rappresentato, si può sempre invocare a nostra difesa la Storia che rimane, sempre e comunque, la migliore “**Magistra vitae**”.



• DONNA GUGLIELMINA CILIBERTO E L'AVVOCATO CESARE VINCELLI

Esempio mirabile della rara “alchimia” della dualità nell’unità, prodotta da un amore che, sbocciato da un casuale incontro sociale-mondano a Crotone, ha sfidato il tempo e creato una bella e numerosa famiglia.

A loro la redazione del C.S.B. di Catanzaro dedica: *“Un amore così grande”* Mario Del Monaco. **VIDEO**





Marina G. Vincelli di Crotone - Architetto.

- Dirigente Scolastico all'I.C. Cavalieri - Milano.
- Journalist presso Provincia KR testata online Crotone <http://www.laprovinciakr.it/>
- Precedentemente Journalist presso il Quotidiano del Sud
- 2011 - 2014 inchieste e cronaca
- Interior Designer
- Precedentemente giornalista pubblicista presso Gazzetta del Sud 2007 - 2011 Crotone
- Precedentemente Architect presso Consorzio Beni Culturali Calabria
- Beni culturali calabresi e centri storici



Mario Dottore nato e residente a Cirò Marina (Kr) il 03.09.1953

- Diploma di Maturità Classica conseguita nel Liceo Ginnasio " Ivo Oliveti" di Locri (Rc) nel 1972;
- Laurea in Scienze Forestali e Diploma per l'esercizio della Libera professione conseguiti nel 1984-1988 presso la Facoltà di Agraria,
- Corso di Laurea in Scienze Forestali dell'Università di Bari, Centro Studi Mediterranei.
- Esperto in Agricoltura Tropicale e Subtropicale ed Ecologia
- Articolista dell'ex giornale Locale " IL Setaccio" , del " Quotidiano di Calabria", della Rivista Calabrese " IL Calabrone", di " Storie di Calabria. Suoi lavori di studio sono stati pubblicati in vari periodi dal giornale " Il Crotone" e dalla "Gazzetta del Sud" alla "La Ciminiera" e iQuaderni del Centro Studi Bruttium.



Antonio Cortese nato a Savelli (Kr) il 26.03.1955

- Ha conseguito nel 1974 il Diploma di Geometra presso l'Istituto, oggi denominato "*Sandro Pertini*" di **Crotone**;
- Ha conseguito nel 1984 la *laurea in Ingegneria Civile* Sez. Idraulica presso il *Politecnico Universitario di Bari*;
- Dal 1990-2019 con regolare concorso è stato assunto nei *Consorzi di Bonifica Raggruppati della Provincia di Crotone* con la qualifica di **Capo Settore**, nel Settore Tecnico e *responsabile della sicurezza della Diga Vasca S. Anna*.
- Funzionario per l'ottenimento della Concessione di Derivazione Acque dal fiume "Tacina",
- Direttore dei lavori del serbatoio sul fiume "Simeri"
- Responsabile Editoriale di Crotone de "La Ciminiera" del Centro Studi Bruttium.